

“Vittoria sulla sofferenza”

Genesi 37- **“Giuseppe, all'età di diciassette anni, pascolava il gregge con i suoi fratelli. Egli era giovane e stava con i figli di Bila e con i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Giuseppe riferì al loro padre la cattiva fama che circolava sul loro conto. Israele amava Giuseppe più di tutti gli altri suoi figli, perchè era il figlio della sua vecchiaia; e gli fece una veste lunga con le maniche. I suoi fratelli vedevano che il loro padre l'amava più di tutti gli altri fratelli; perciò l'odiavano e non potevano parlargli amichevolmente. Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai suoi fratelli; allora questi l'odiaronò più che mai. Egli disse loro: “Ascoltate, vi prego, il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando dei covoni in mezzo ai campi, ed ecco che il mio covone si alzò e restò diritto; i vostri covoni si radunarono intorno al mio covone e gli s'inchinarono davanti.” Allora i suoi fratelli gli dissero: “Regnerai forse tu su di noi o ci dominerai?” E l'odiaronò ancor di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole. Egli fece ancora un altro sogno e lo raccontò ai suoi fratelli dicendo: “Ho fatto un altro sogno! Il sole, la luna e undici stelle s'inchinavano davanti a me.” Egli lo raccontò a suo padre e ai suoi fratelli; suo padre lo sgridò e gli disse: “Che significa questo sogno che hai fatto? Dovremo dunque io, tua madre e i tuoi fratelli venire a inchinarci fino a terra davanti a te?” I suoi fratelli erano invidiosi di lui, ma suo padre serbava dentro di sé queste parole. Or i fratelli di Giuseppe erano andati a pascolare il gregge del padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: “I tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem. Vieni ti manderò da loro.” Egli rispose: “Eccomi!” Israele gli disse: “Va a vedere se i tuoi fratelli stanno bene e se tutto procede bene con il gregge; poi torna a dirmelo.” Così lo mandò dalla valle di Ebron, e Giuseppe arrivò a Sichem. Mentre andava errando per i campi un uomo lo trovò; e quest'uomo lo interrogò dicendo: “Che cerchi?” Egli rispose: “Cerco i miei fratelli; ti prego, dimmi dove sono a pascolare il gregge.” Quell'uomo gli disse: “Sono partiti di qui, perchè li ho uditi che dicevano: “Andiamocene a Dotan.” Essi lo videro da lontano e, prima che egli fosse vicino a loro, complottarono per ucciderlo. Dissero l'un l'altro: “Ecco, il sognatore arriva.” Forza uccidiamolo e gettiamolo in una di quelle cisterne; diremo poi che una bestia feroce l'ha divorato e vedremo che ne sarà dei suoi sogni.”**

Ruben udì e lo liberò dalle loro mani dicendo: “Non togliamoli la vita.” Poi Ruben aggiunse: “Non spargete sangue; gettatelo in quella cisterna che è nel deserto, ma non lo colpisca la vostra mano.” Diceva così per liberarlo dalle loro mani e restituirlo al padre. Quando Giuseppe fu giunto presso i suoi fratelli, lo spogliarono della sua veste, della veste lunga con le maniche, che aveva addosso, lo presero e lo gettarono nella cisterna. La cisterna era vuota non c'era acqua.” Ci sono molti casi di discordie familiari, sentiamo alla televisione e leggiamo sui giornali notizie terribili, padri che ammazzano i figli, figli che ammazzano i genitori per prendersi i loro soldi, figli che crescono con turbamenti psichici non indifferenti e che arrivano a fare cose orribili sia nella famiglia che fuori. Ragazzi giovanissimi che cercano emozioni forti e si buttano nell'alcool e peggio ancora nella droga. Tutte queste cose oggi sembrano normali, siamo tutti sotto pressione, siamo stressati e queste sono le conseguenze di questa vita frenetica. Che cosa succede a questo mondo e che cosa possiamo fare, il mondo peggiora di giorno in giorno, eppure ai miei tempi, quando ero ragazza, non si sentivano e non si vedevano tutte queste malvagità, il mondo sembrava migliore allora, questo è quello che ogni tanto penso tra di me. Ma devo dire che la malvagità è sempre esistita, c'era meno informazione, le notizie arrivavano tardi, la televisione era ancora una novità, nel paese dove abitavo c'era solo una famiglia che possedeva la tv. E' ovvio che le informazioni arrivavano.....se arrivavano! Per scarsa informazione il mondo sembrava più pulito, ma la realtà era ben diversa da quello che si pensava. Oggi la tv, la radio o addirittura la pubblicità bombarda le nostre menti con notizie di violenza, di morte, stupri e cattiverie di ogni genere. Ed è proprio qui che comincia il nostro racconto di oggi, **Genesi 37**, la storia di Giuseppe che tutti conosciamo, il povero Giuseppe che era stato venduto dai suoi malvagi fratelli. Giuseppe era tanto buono, dolce e ubbidiente e suo padre **Giacobbe** lo amava più di tutti gli altri fratelli. Lui era il preferito di papà, ma perchè? La Bibbia ci dice perchè era il figlio della sua vecchiaia, eppure anche **Beniamino** era nato in tarda età, partorito dalla stessa moglie **Rachele** che lui amava tanto. Questa volta però ho pensato a questa storia mettendomi dalla parte opposta, ebbene sì, mi sono messa nei panni di questi dieci fratelli malvagi! Perchè questi fratelli lo odiavano tanto? Qui al versetto 2 ci dice che Giuseppe riferì al loro padre la cattiva fama che circolava sul loro conto. Tutti i bambini riferiscono ai genitori forse ingenuamente o forse volontariamente i “segreti” dei fratelli o delle sorelle maggiori. Mi è venuto in mente che quando ero bambina, mia sorella più

piccola di me, andava a riferire a mia madre tutto quello che io facevo e dicevo in sua assenza, non ho mai capito il motivo di queste spiate e quando rimanevamo sole, per vendetta, la picchiavo, anzi ci picchiavamo, perchè menava di brutto anche lei. Lei cercava di mettermi in cattiva luce, davanti agli occhi di mia madre, perchè? Forse perchè voleva avere tutte le attenzioni della mamma, oppure c'era qualche altro motivo? In quei momenti la odiavo. Qui nel versetto 4, dice che l'odiavano e non potevano parlargli amichevolmente. Questa è una storia di famiglia piena di problemi, innanzitutto problemi di fratellanza. Ma allora perchè Giuseppe continuava a raccontare i propri sogni sapendo che avrebbe provocato ulteriori invidie, per ben due volte ci dice che raccontò il sogno ai fratelli, soprattutto quello dei covoni che si inchinano, e quindi i fratelli che gli rendono omaggio. Non si capisce bene se lo faceva ingenuamente o in modo provocatorio, tutto questo non aiutava a stabilire delle relazioni fraterne. Fatto sta che i fratelli, ad un certo punto, smettono di essere fratelli di Giuseppe. Abbiamo visto che Giacobbe ama Giuseppe, ha questa preferenza, in realtà non c'era un motivo per preferire Giuseppe, le preferenze non hanno spiegazioni, ma in molte famiglie ci sono spesso queste differenze tra fratelli. Giacobbe amava Giuseppe più degli altri, ma nonostante ciò manda Giuseppe da solo in cerca dei fratelli che erano molto lontani, erano andati a pascolare il gregge. Mi sono documentata e ho scoperto che tra Ebron e Sichen, c'era una distanza di circa 100 km, 100 km a piedi da solo! Aveva solo 17 anni. Il versetto 15 dice che mentre andava errando per i campi, un uomo lo trovò, questo significa che lui si era perduto in questi campi. Comunque quando i fratelli lo vedono da lontano complottano di ucciderlo, questo significa che proprio non ne potevano più, avevano il cuore pieno di rabbia. Lo volevano eliminare definitivamente, Ruben e Giuda propongono un'altra soluzione che non è un gran chè, ma almeno è un modo per tenerlo vivo: “buttiamolo nella cisterna.” Dopo averlo gettato nella cisterna, come se niente fosse si sedettero per mangiare, pazzesco! Dopo aver fatto una cosa così orribile, loro si sedettero per mangiare. Pensiamo un attimo alla sofferenza di Giuseppe nella cisterna, tradito dai stessi fratelli, seminudo, forse aveva freddo, fame, forse piangeva, forse gridava aiuto, ma niente; nessuna pietà! Ma una brillante idea viene in mente a questi fratelli quando passa una carovana di mercanti: “vendiamolo!” E Giuseppe viene venduto! Finalmente eliminato per sempre, per loro era morto. La famiglia era ormai distrutta, perchè poi sappiamo che loro portano la veste di Giuseppe al padre, sporca di sangue e mentono dicendo che un animale feroce aveva

sbranato Giuseppe. Una famiglia nella tragedia, la situazione è quella di fratelli che sono anche complici di un delitto e che dovevano mantenere questo orribile segreto e dall'altra parte abbiamo un padre ingannato e disperato, nessun figlio o figlia avrebbe potuto consolarlo. La famiglia non c'è più, è distrutta, un padre che non è più capace di fare il padre, perchè ridotto alla disperazione, a causa dei figli, che non sono più solo fratelli, ma anche complici. Che tragedia. Perchè questi fratelli non avevano cercato una soluzione prima di arrivare a questo punto di non ritorno? Quali erano le vere motivazioni che avevano spinto a compiere un gesto così orribile? Non avrebbero mai potuto raccontare al padre ciò che era successo in realtà, sarebbero vissuti tutta la vita con questo rimorso? Avevano perso la testa! Poi, un'altra sofferenza per Giuseppe, il carcere, era stato accusato di qualcosa che non aveva mai fatto, ma sappiamo che Dio aveva un piano per lui e anche per la sua famiglia, compresi i malvagi fratelli. Di queste storie ne sentiamo parlare ogni giorno, ormai sono diventate quasi normali. Quando dunque comincia la gelosia, l'invidia, la rivalità tra fratelli, c'è sì un problema tra fratelli, ma anche di accettazione. Giacobbe ama in un modo particolare Giuseppe, questo non significa che non amasse gli altri, ma li ama in modo diverso. Si può amare i figli in modo diverso, perchè i figli sono diversi, ma qui i fratelli non accettano questo amore diverso. Giuseppe viene così venduto e portato in Egitto. E tutti sappiamo poi il seguito della storia, saranno proprio i sogni che infastidivano i fratelli a far diventare Giuseppe la persona più importante dopo il faraone. Arriva la carestia, come Giuseppe aveva predetto, ma lui con la saggezza di Dio aveva procurato delle riserve di grano abbondanti, che potevano bastare al suo paese e anche ai paesi vicini in attesa di questi avvenimenti. La carestia arriva anche a Canaan e Giacobbe è costretto a mandare i suoi figli in Egitto per acquistare del grano, ma si tiene con sé Beniamino, l'unico figlio rimasto della sua amata Rachele. Così gli altri partono, arrivano in Egitto, si incontrano con Giuseppe, che ovviamente non riconoscono, si inchinano davanti a lui, ed ecco che il sogno di Giuseppe si avvera. Giuseppe riconosce i fratelli e mette in atto una strategia, non per vendetta, ma perchè potessero capire che avevano peccato contro Giuseppe e contro Dio, ma che Dio può trasformare il male in bene. Qui comincia la sofferenza dei fratelli che vengono accusati di essere delle spie, Giuseppe li fa mettere in prigione, poi li libera, ma si tiene Simeone in ostaggio, dicendo che avrebbe liberato Simeone quando loro gli avrebbero portato Beniamino. E' proprio allora che i fratelli capiscono quello che avevano fatto tanti anni prima perchè vediamo in

Genesi 42:21- **“Si dicevano l'un l'altro: “Si noi fummo colpevoli verso nostro fratello, giacchè vedemmo la sua angoscia quando egli ci supplicava, ma non gli demmo ascolto! Ecco perchè ci viene addosso questa angoscia.”** Tornano a Canaan e raccontano tutto al padre, ma Giacobbe non permette di portare via Beniamino per nessuna ragione. Ma la carestia era grave nel paese, il grano che avevano portato dall'Egitto era ormai finito e Giacobbe è costretto a mandare di nuovo i figli in Egitto e questa volta è costretto a mandare Beniamino con loro. Arrivano in Egitto e si meravigliano del comportamento di Giuseppe nei loro confronti, Giuseppe aveva fatto preparare a casa sua un banchetto solo per loro e per Simeone che era stato liberato dal carcere. Tutti si inchinarono a terra

43:26-28 **“Quando Giuseppe venne a casa, quelli gli porsero il dono, che avevano portato con sé nella casa, e s'inchinarono fino a terra davanti a lui. Egli domandò loro come stavano e disse: “Vostro padre, il vecchio di cui parlaste, sta bene? Vive ancora? Quelli risposero: “Nostro padre, tuo servo sta bene, vive ancora.” Poi s'inchinarono e gli fecero riverenza.”** Giuseppe mette in atto un'altra strategia e riesce ad accusare i fratelli di aver rubato una coppa e questa viene trovata proprio nel sacco di Beniamino, che come punizione deve rimanere schiavo in quanto colpevole mentre gli altri potevano tornare a casa. Giuda si dispera per la sorte di Beniamino e si offre come schiavo al posto del fratello, perchè sapeva che se fosse tornato a casa senza Beniamino, il padre sarebbe morto di dolore. Quella preferenza di Giacobbe nei riguardi di Beniamino, non provoca più invidia, infatti vediamo l'amore di Giuda verso il fratello e verso il padre, lo stesso Giuda che tanti anni prima aveva venduto Giuseppe agli Ismaeliti per pochi soldi, senza preoccuparsi minimamente della sofferenza del fratello che venne poi portato in un paese straniero di cui non conosceva neanche la lingua, nonché del dolore che avrebbe provocato al padre, privato del suo figliolo preferito.

Possiamo notare il percorso in questa terribile storia: la consapevolezza di aver fatto qualcosa di terribile, il peccato viene riconosciuto e avviene il pentimento, seguito poi dal ravvedimento in modo tale da offrire la propria vita in cambio di Beniamino. La storia poi ha un lieto fine, la famiglia viene recuperata, ristabilita e tutti vivranno in Egitto nel benessere 47:27- **“Così gli Israeliti abitarono nel paese d'Egitto, nella terra di Goscen; ebbero delle proprietà, furono fecondi e si moltiplicarono oltremodo.”**

Dio è sovrano e ha compiuto la sua volontà, in tutta la famiglia. Il tema dominante in questa storia è la sofferenza, Giuseppe ha sofferto l'abbandono, l'odio dei fratelli, la lontananza dalla famiglia, soprattutto dal

padre a cui era molto legato e si è trovato in un paese straniero! Venduto in Egitto, non l'avrebbe mai immaginato, proprio lui che era un ragazzo tranquillo, eppure Dio ha permesso che venisse provato, ha voluto formare il suo carattere per farlo diventare un uomo forte e potente in Egitto, Dio ha compiuto la sua volontà attraverso la sofferenza di Giuseppe, che a sua volta ha salvato il suo popolo durante la carestia. I suoi fratelli hanno passato dei brutti momenti di sofferenza, dovevano comprendere il male che avevano fatto per poi pentirsi, e finalmente comprendere il valore della famiglia e quello della fratellanza, dell'amore. Un percorso di sofferenza, ma con un lieto fine: il perdono e la grazia di Dio. Giuseppe aveva perdonato i malvagi fratelli e ha potuto così compiere il piano di Dio. Così la famiglia si ricompone e Dio può finalmente essere presente in questa famiglia e riempirla del Suo amore. Dio è Colui che ci chiama ad essere famiglia, una vera famiglia ed ognuno di noi ha un percorso diverso, quando la strada è lunga il percorso può diventare difficile, Dio può trasformare la storia di morte in storia di vita. Dio è lo stesso di allora, Lui non cambia mai, Lui ti preferisce fra tutti, il prezzo che Lui ha pagato per la tua vita è troppo alto e Lui vuole che percorri il cammino.

Klinez Fulvia